

Sport



Tomba «solo» terzo nello slalom di Lech La Compagnoni ko

■ Ancora un piazzamento per Alberto Tomba (nella foto) in Coppa del mondo. Il bolognese è giunto terzo nello slalom speciale di Lech (Austria) vinto dallo svedese Pogdoo davanti al sorprendente sloveno Kosir, Marc Girardelli, 12. si è imposto nella combinata incrementando il vantaggio nella classifica di Coppa. Niente da fare per Deborah Compagnoni nello slalom di Cortina vinto dall'elvetica Schneider. L'olimpionica è saltata nella prima manche.

| | | |
|-------------------|-------------------|---------------------|
| 1 | ANCONA-UDINESE | 1-0 |
| 2 | BRESCIA-MILAN | 0-1 |
| X | CAGLIARI-FOGGIA | 1-1 |
| X | FIorentina-TORINO | 0-0 |
| 1 | GENOA-ATALANTA | 1-0 |
| 1 | INTER-PARMA | 2-1 |
| 1 | JUVENTUS-PESCARA | 2-1 |
| 1 | NAPOLI-LAZIO | 3-1 |
| X | ROMA-SAMPDORIA | 0-0 |
| X | LUCCHESI-LECCE | 1-1 |
| 1 | SPAL-VERONA | 2-1 |
| 2 | TARANTO-CESENA | 0-3 |
| 2 | VEnezIA-PISA | 0-1 |
| MONTEPREMI | | Lire 29.773.936.774 |
| QUOTE: Ai 178-13* | | Lire 83.834.000 |
| Ai 7.135-12* | | Lire 2.083.000 |

Il Milan inanella un altro record con l'ottava vittoria in trasferta ma i nerazzurri di Bagnoli (pur lontani di 8 punti) si candidano per una folle rincorsa in una gara a due sino alla fine del campionato. Ambizioni condite di umiltà: dopo Manicone brilla anche il vice Abate

Inter missione impossibile

WALTER GUAGNELI

MILANO. I punti di ritardo nei confronti del Milan del record sono sempre otto. Ma l'Inter sta pian piano trovando forza e gioco per potersi cimentare coi rossoneri. Non certo per raggiungerli, impresa virtualmente impossibile. Ma per ingaggiare una sorta di gara a cronometro. Per riuscire cioè a rubar loro qualche lunghezza di qui alla fine del torneo. E sperare magari nella vittoria nel giorno del derby di ritorno.

C'è poi un appuntamento fondamentale, a questo punto atteso con una certa smania da Bagnoli: l'ormai prossima sfida di Coppa Italia. «Ci stiamo avviando sulla buona strada», spiega Igor Shalimov, in un corretto italiano. Il gioco in questo inizio di '93 è notevolmente migliorato. Segno che il lavoro svolto negli ultimi tempi inizia a dare i frutti sperati. Lo zar non lo dice, ma è fin troppo evidente che il segreto delle tre vittorie consecutive del nerazzurro sta nel nuovo assetto del centrocampo. Sammer se ne va senza lasciar rimpianti. Al suo posto c'è Antonio Manicone, milanese di 26 anni che prima di approdare all'Inter ha macinato chilometri e rischiato i galletti sui polverosi campi della Serie C siciliana (Licata). Ha trovato un'adeguata valorizzazione

prima a Foggia poi a Udine. E adesso alla corte di Bagnoli sembra diventato elemento insostituibile. Semplicemente perché sa contrastare e rilanciare. Cosa evidentemente difficile per Sammer e Shalimov. Sta di fatto che con Manicone il centrocampo nerazzurro è diventato più pratico e veloce. In tal modo il russo può volare in avanti e mettere il suo talento e le sue giocate a disposizione di Fontolan e Sosa. Da questo cambiamento ha tratto vantaggio anche Berti. Che sembra ritrovato.

Dopo la partita di ieri l'Inter può ringraziare e riverire un altro «operaio» del pallone: tale Beniamino Abate che nei suoi trentun anni ha avuto poche soddisfazioni fra i pali. Tanta panchina. Poi l'osso sesamoide (un osso del piede) dell'ex mitico Zenga ha iniziato a farle bizzze. E il maturo numero 12, spedito in campo in fretta e furia da Bagnoli, s'è trasformato in autentico protagonista. dicono di lui i compagni: «Quando in allenamento compie il primo intervento spettacolare, salvando un gol, poi diventa imbattibile». Ieri col Parma è stato così: dopo la prima parata s'è esaltato ed è diventato un «drago». È volato su tutti i palloni, respingendoli. Mostrando doti sconosciute, al più.



La gioia dei giocatori dell'Inter. Sotto a sinistra Ottavio Bianchi, al centro in basso il ct azzurro Arrigo Sacchi con Damiani allo stadio di Brescia

Ma pure Sammer è colpito dal virus Matthaeus «Qui sto male»

FRANCESCO DRADI

MILANO. Matthias Sammer si rifiuta di parlare in italiano. È inequivocabile il suo desiderio di chiudere per sempre con il calcio italiano. Come aveva fatto Lothar Matthaeus in agosto, anche l'ex tedesco orientale tornerà a giocare in Germania. Nel Borussia Dortmund, che ha avanzato una precisa offerta di dieci milioni di marchi (equivalenti a 9 miliardi e mezzo, la stessa cifra spesa dall'Inter quest'estate per acquistarlo) o nello Stoccarda che vanta un'opzione a cui, pare, non voglia rinunciare.

«Vorrei andare via», confida Sammer alla tv tedesca, «mi piace molto giocare, questo sta alla base di tutto». Diplomaticamente il centrocampista evita altre considerazioni. Le motivazioni le spiega Osvaldo Bagnoli a cui non dispiace la partenza del tedesco: «Sammer vuole tornare in Germania perché qui non si trova bene. Lo si capisce da tante piccole cose che accadono quotidianamente. Non è tanto il fatto di non giocare. A Foggia era titolare e lo sarebbe stato anche oggi. Insomma io stesso in Germania mi troverei male, figuratevi l'occhio fausto a parlare l'italiano...».

«Però sapeva da un anno che sarebbe venuto in Italia», commenta Piero Boschi, direttore generale dell'Inter, che aggiunge: «L'appunto che gli faccio è proprio questo. Matthias doveva arrivare un anno fa ma ci ha chiesto tempo per ambientarsi nella vita orientale. In realtà non si è preparato per nulla alla trasferta italiana». Boschi conclude: «In particolare ha reagito male a due avvenimenti: l'esclusione nella partita di Coppa Italia con la Reggina e la ventilata cacciata dalla nazionale tedesca promessa da Vogts, il quale dice che chi non è titolare non gioca in nazionale. Per la decisione ufficiale bisognerà attendere ancora 48 ore».

DOMENICA DEL PORTIERE



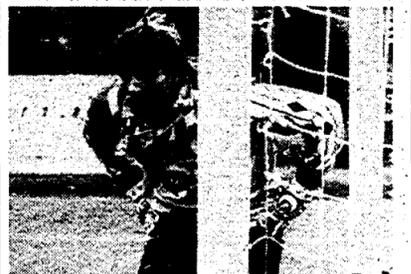
Zenga Sogni azzurri finiti in ospedale

Dall'azzurro all'osso sesamoide. È fine dei sogni, almeno per ora. La strana domenica di Walter Zenga, portiere dell'Inter ed ex numero uno della Nazionale. Un tiro di Melli, l'accovacciarsi un po' goffo di Walter e il pallone che si infila in rete. Un vero autogol, dopo essersi ricandidato pubblicamente all'azzurro? La prima risposta arriva dal tunnel del «Meazza», quando sbucca fuori la maglia numero dodici di Abate. Zenga a meditare sull'errore? Macché, colpa di un osso maligno del piede destro. «Ci sono probabilità che Zenga debba subire un'operazione al piede destro», affermerà a fine gara il team manager nerazzurro, Susini. In ballo, c'è un osso dal nomignolo strano, il «sesamoide». Oggi Zenga sarà visitato dal professor D'Impranzo, che deciderà se è necessario intervenire chirurgicamente. Intanto, l'Inter si tira su il morale con Abate, ieri ha salvato il risultato. In un campionato che rilancia i portieri di riserva, c'è ora in vetrina anche lui, un abbonato della panchina.



Tacconi Spray al veleno «Vattene»

«Tacconi aiutaci a tutelare la nostra immagine... vattene». Ironico e graffiante, il regalo a tinta spray confezionato dagli ultra del Genoa all'ex portiere della Juventus. Non è la fine di un amore perché quello, se c'è mai stato, si è dissolto da un pezzo. È solo l'ennesima puntata della partita che Tacconi sta giocando a Genova. Doveva essere la tappa della rivincita, sta diventando un carosello di tristezza. L'unica cosa che conta, ora, è il conto alla rovescia che conduce a quest'estate, quando le strade si divideranno. Stesso destino attende a Roma Giovanni Cervone, ex albatros giallorosso in caduta libera. Ieri il portiere romanista è stato beccato senza pietà dai tifosi romanisti, che hanno fischiato tutti i suoi interventi. La solidarietà del collega Pagliuca, a fine gara, è ben magra consolazione per chi, appena tre stagioni fa, contendeva proprio a Pagliuca l'ultima maglia buona per il mondiale. Tre anni fa, sembra una vita. Ma forse lo è davvero.



Boranga Il dottore a 50 anni prende un gol

Chissà se anche questa mattina si alzerà dal letto con ossa rotte il signor Lamberto Boranga, medico della Usl e, fino a otto giorni fa, ex portiere di Fiorentina, Cesena, Brescia, Perugia, Reggina e Foligno. Boranga, 50 anni. Due domeniche fa è tornato fra i pali, nella Promozione umbra, a difendere la porta del suo Bastardo contro il Subasio. Ieri Boranga si è ripetuto contro la Castiglionesse. Questa volta ha preso un gol, quello della sconfitta. Un gol da lontano, dopo aver fatto una parata strepitosa nel primo tempo. Roba da campioni. Lunedì scorso alzarsi dal letto fu una faticaccia, facile che oggi il «calvario» si ripeta. Atletica era e atleta è rimasto, visto che nel calcio è campione del mondo della squadra medici e che in Italia ha vinto i master di salto in lungo e del triplo. E ora, senza scivolare nel patetico, para l'età.

Canta Napoli, terza vittoria consecutiva dopo il ritorno del tecnico Bianchi, quel bisbetico domato Dopo il terro secco, tv e sorrisi

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

NAPOLI. Ora sorride anche lui, Ottavio Bianchi, da sempre uomo di poche e meditate parole, e di ancor più rari slanci emotivi. Sorride ed inneggia. Al suo Napoli, che non solo batte una squadra lanciata verso fulgide mete europee, ma fa anche un altro piccolo, providenziale passo avanti, raggiungendo e superando in classifica la Roma, affiancandosi a Brescia e Udinese. Non è la salvezza, ma è certo la dimostrazione che la retrocessione non era un destino inevitabile.

Sorride ed inneggia, il bresciano pragmatico, avvezzo al-

la difficile piazza napoletana. E colma di elogi il biondo Them, svedese fino ad oggi additato al pubblico ludibrio come un obbrobrioso bidone. «È cresciuto molto», sentenzia Bianchi. Non c'è bisogno di altro per Them è il suggerito ufficiale del riscatto dopo tante giornate nere.

Singolare e felice incontro tra l'accigliato uomo del nord e una città che inveterati luoghi comuni dipingono come il suo esatto opposto: caciarona, sventata, dispersiva. Incontro sempre ricco di fortunate conseguenze. Uno scudetto,

nell'87, un secondo perso l'anno successivo in circostanze non ancora del tutto chiare, prima di uscire di scena in malomodo. E, adesso, una marcia spedita verso una classifica più adeguata a tanta società. Bianchi ha ripreso per mano una squadra che sembrava spacciata, in flagrante marasma tecnico, dilaniata da tensioni e polemiche, con una frattura in apparenza insanabile tra spogliato e vertici societari. Senza perderti in proclami, si è messo al lavoro. Ha superato momenti difficili. E i risultati cominciano ad arrivare.

Ma lui, fedele a se stesso, non si sbilancia. «La squadra non ha ancora espresso il mas-

simo delle sue potenzialità», dichiara. Il lavoro sta dando i suoi frutti. C'è ancora da fare. Ma dell'impegno dei giocatori proprio non posso lamentarmi.

Né, infatti, pensa a lamentarsi. Un sorriso, evento raro, approda sulle sue labbra tra i fumi dello spogliatoio. Cavallerescamente loda l'avversario battuto. «Proprio una bella squadra la Lazio - è il suo giudizio - Attaccare, pressare, era l'unico modo per metterla in difficoltà». Dei suoi prodi del loro destino, non dice altro. «Salvezza? Uefa? No, è troppo presto per qualsiasi previsione. Questo è un campionato all'ultimo respiro».



Disordini dopo Milan-Brescia Botte tra tifosi e polizia Contuso il figlio ventenne dell'ex ministro Prandini

BRESCIA. Una partita cominciata all'insegna di fischi e insulti contro l'arbitro Bazzoli e finita peggio, con tafferugli e botte tra polizia e tifosi. Sempre per «colpa» della discussa tema arbitrale che ha visto i tifosi bresciani scatenarsi nel dopo-partita fra Milan e Brescia. Risultato: un paio di persone lievemente contuse, fra le quali Ettore Prandini, figlio ventenne dell'ex ministro Gianni Prandini, attuale consigliere di amministrazione del Brescia. Il ragazzo è stato soccorso e medicato negli spogliatoi dello stadio.

Niente scontri fra tifoserie, dunque, ma una carica delle forze dell'ordine contro un centinaio di bresciani che si era appostato minacciosamente all'uscita dello stadio in

attesa di Bazzoli, «colpevole» di aver espulso dopo appena 8 minuti di gioco l'attaccante romano, Raduclou. Le forze dell'ordine si sono schierate a protezione dell'uscita e qui, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, è cominciata una sassaiola contro poliziotti e militari. A questo punto è partita la carica seguita da brevi tafferugli. L'episodio, secondo le prime informazioni, si è concluso senza arresti né fermati.

Prima della partita, era scoppiato nella curva sud un alterco tra tifosi del Milan e carabinieri. Anche qui sono volati insulti e i militari hanno denunciato a piede libero otto milanisti per oltraggio a pubblico ufficiale.



Club Italia in ritiro da ieri sera: mercoledì il Messico Ore 12, Sacchi spiega perché ha tagliato Viali

FIRENZE. Da ieri sera è già Italia-Messico. Il club Italia si è ritirato a Coverciano: i diciotto giocatori provenienti dalle varie città nelle quali avevano giocato, il ct Sacchi da Brescia, dove aveva assistito all'ennesima impresa del Milan. Oggi, alle 15, primo allenamento nel centro tecnico federale. Prima alle 12, tradizionale conferenza stampa del Ct, questa volta resa, assai pepata dopo l'esclusione di Viali. Domani mattina, alle 10, prove generali al «Franchi», mercoledì, giorno della partita, allenamento di rifinitura nuovamente a Coverciano, alle 10.30.

Programma: intenso per un'amichevole appriata in vista dell'impegno premoniale in casa del Portogallo, il 24 febbraio a Porto. Italia sotto osservazione, dopo lo striminzito

successo su Malta e dopo l'esclusione «storica» di Viali. Sacchi cerca di far quadrare i conti dopo i lunghi esperimenti, l'illusione della vittoria olandese e il triplo salto all'indietro a La Valletta. Baggio, l'uomo che si ritrova ora a ereditare i panni del leader, ha reso dolce la domenica di don Arrigo con i due gol rifilati da Pescara. Notizie confortanti da Roma, dove i sei doriani convocati hanno dato una buona risposta: benissimo Pagliuca, migliore in campo; bene Vierchowod e Lanna, benino Corini, giorno di vacanza e sentimenti per Mancini, unica stecca, quella di Mannini. Quanto ai milanesi, Sacchi ha controllato, si è detto, di persona.

Intanto, anche il Messico è approdato a Firenze. Il ct Mejia Barón (ancora in attesa di

contratto dopo l'imprevista fuga di Menotti) ha con sé 18 giocatori. Il diciannovesimo, Luis Garcia, arriva oggi. Quella con l'Italia è per i messicani la prima partita di una lunga tournée. Il seguito ci sarà il 27 gennaio con la Spagna e a febbraio con Danimarca e Romania. I nostri avversari temono Signori: Barón ha subito chiesto notizie di lui, mostrandosi comunque aggiornato sugli ultimi sviluppi italiani.

Cantieri aperti anche nell'Under 21, che mercoledì affronta in amichevole la Romania. Maldini ha dovuto fare i conti ieri con due forfait imprevisi: quelli del bresciano Negro e del pisano Vieri. Al posto del primo convocato Colonnese, difensore della Cremonese, metre Maldini non chiamerà nessuno per rimpiazzare Vieri.